

BARLETTA

COSÌ IL DECRETO DEL GIP

INTERVENTI INADEGUATI

«Nonostante le numerose proroghe, gli interventi posti in essere sono da considerarsi assolutamente inadeguati»

L'INQUINAMENTO

«È particolarmente allarmante la prosecuzione dell'inquinamento, che è necessario non vada portata ad ulteriori conseguenze»

«Ecco perché non è stata concessa ancora la facoltà d'uso alla Timac»

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** Altro che «decisione come un fulmine a ciel sereno». A leggere il decreto col quale il gip di Trani, Angela Schiralli, il 30 aprile scorso ha rigettato la richiesta di ulteriore proroga della facoltà d'uso dello stabilimento Timac (sotto sequestro dal 14 giugno 2016), se ne ricava una impressione diametralmente opposta.

Il giudice elenca meticolosamente nelle nove pagine del provvedimento le ragioni per le quali ha deciso di non reiterare il beneficio nell'ambito dell'inchiesta condotta dal sostituto Silvia Curione: «Nonostante le numerose proroghe concesse della facoltà d'uso - si legge - gli interventi posti in essere da Timac Agro Italia spa sono da considerarsi assolutamente inadeguati sia sul fronte dell'impedimento della prosecuzione della documentazione del suolo e del sottosuolo». E poi: «Di contro risulta particolarmente allarmante la prosecuzione dell'inquinamento, che è necessario non vada portata ad ulteriori conseguenze».

Il procedimento della Procura di Trani vede indagati

l'ing. Pierluigi Sassi, in qualità di amministratore delegato di Timac Aro Italia, per i reati di omessa bonifica e inquinamento ambientale. Indagata anche la Timac Agro, in qualità di persona giuridica per «responsabilità amministrativa derivante da reato».

L'istanza della ulteriore proroga della facoltà d'uso era stata presentata dall'azienda il 17 aprile scorso contestualmente alla «richiesta di autorizzazione a far accedere all'area dello stabilimento la processione della Madonna dello Sterpeto il prossimo 1° maggio 2018» (respinta anch'essa, ndr).

Perché il diniego del gip, supportato dal parere negativo del pubblico ministero? Schiralli ripercorre alcune fasi della vicenda: «Rilevato che al fine di verificare se gli interventi realizzati dalla società fossero congrui rispetto alle indicazioni fornite dai consulenti tecnici del pubblico ministero nella relazione sulla scorta della quale è stato disposto il

sequestro, in data 23 giugno 2017 il pm conferiva un nuovo incarico al dott. Sanna e al dott. Carocci, formulando quattro quesiti». Eccoli: 1. «Quali sono gli interventi posti in essere successivamente alla data del sequestro ai fini della bonifica o messa in sicurezza del sito?

2. «Quali sono le caratteristiche delle acque sotterranee e dei terreni nell'area interessata dall'indagine?»

3. In generale gli interventi attuati sono conformi a quanto stabilito dalla normativa di settore in materia di bonifiche?»

4. I consulenti riferiscano ogni altra circostanza utile ai fini dell'accertamento dei fatti».

Scrive il gip: «I risultati delle analisi dei campioni di acque sotterranee prelevati dai quattro piezometri posti all'interno dello stabilimento Timac (indagini condotte

dal 1996 al 2014) avevano fatto rilevare per i parametri Arsenico, Piombo, Nichel, Manganese, Ferro, Cromo esavalente, Solfati, Floruri, Nitriti, Tricloroetilene, Triclorometano e Tetracloroetilene concentrazioni superiori al limite stabilito per le acque sotterranee. Tali sostanze, ad eccezione del Cromo esavalente e delle sostanze organiche clorurat, sono state tutte rinvenute, in alcuni casi in concentrazioni molto elevate, nei materiali presenti nel sottosuolo dell'insediamento Timac».

Di qui le conclusioni: «Allo stato attuale non risulta siano stati posti in atto nell'area contaminata (o siano state previste) opere di messa in sicurezza della falda, bonifica o rimozione di rifiuti presenti nell'area. Di fatto, l'unico intervento realizzato è consistito nella copertura con un manto di asfalto di tutta la superficie dello stabilimento, nella captazione e recupero delle acque piovane di dilavamento e nel ripetere nel tempo le indagini finalizzate alla caratterizzazione delle acque sotterranee».

Con separato atto, il gip ha nominato amministratore giudiziario il commercialista di Andria, Francesco Sardano.



BARLETTA Lo stabilimento Timac [foto Calvaresi]



Il Tribunale di Trani [Calvaresi]

